



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMEDomenica

11/11/2018 NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO – Solennità del Signore - Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del profeta Isaia 49, 1-7

Ascoltatemi, o isole, / udite attentamente, nazioni lontane; / il Signore dal seno materno mi ha chiamato, / fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. / Ha reso la mia bocca come spada affilata, / mi ha nascosto all'ombra della sua mano, / mi ha reso freccia appuntita, / mi ha riposto nella sua faretra. / Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, / sul quale manifesterò la mia gloria». / Io ho risposto: «Invano ho faticato, / per nulla e invano ho consumato le mie forze. / Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, / la mia ricompensa presso il mio Dio». / Ora ha parlato il Signore, / che mi ha plasmato suo servo dal seno materno / per ricondurre a lui Giacobbe / e a lui riunire Israele / – poiché ero stato onorato dal Signore / e Dio era stato la mia forza – / e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo / per restaurare le tribù di Giacobbe / e ricondurre i superstiti d'Israele. / Io ti renderò luce delle nazioni, / perché porti la mia salvezza / fino all'estremità della terra». / Così dice il Signore, / il redentore d'Israele, il suo Santo, / a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, / schiavo dei potenti: / «I re vedranno e si alzeranno in piedi, / i principi si prostreranno, / a causa del Signore che è fedele, / del Santo d'Israele che ti ha scelto».

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 5-11

Fratelli, / abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: / egli, pur essendo nella condizione di Dio, / non ritenne un privilegio / l'essere come Dio, / ma svuotò se stesso / assumendo una

Isaia 49, 1-7

Con questa solennità si vuole celebrare Cristo quale Signore della storia e del tempo. Essa fu introdotta da papa Pio XI, con l'enciclica Quas Primas dell'11 dicembre 1925, per sottolineare, di fronte al laicismo che cresceva nella società, che il principio che orienta la vita degli uomini e della società è solo Cristo. Quest'anno la liturgia ci propone di contemplare Gesù in croce, quale re dei Giudei, ma più di tutto come colui che regna dalla croce.

Questo brano è tratto dal secondo canto del servo del profeta Isaia. Esso approfondisce la missione del servo. Qui il servo, Israele, è rappresentato come popolo e come il suo capo Giacobbe/Israele («Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!» Gen 32,29).

E' Israele come popolo che manifesta nella sua vicenda storica la gloria del Signore, ma è anche Giacobbe su cui Dio manifesta la sua gloria donandogli una discendenza più numerosa delle stelle.

Il servo è mandato in un tempo di crisi per ricondurre Israele al Signore. Egli è consapevole della missione che lo caratterizza fin dalla nascita, cui era stato destinato fin dall'origine della sua vita, e della forza necessaria per compiere questa missione

Tuttavia, per il Signore non è sufficiente che il servo si rivolga al popolo ebraico per ricondurlo a Dio dalla dispersione dell'esilio. Egli diventa anche luce che illumina il cammino per tutte le nazioni, perché la salvezza del Signore non si ferma al confine della terra promessa, ma raggiunge i confini del mondo.

Filippesi 2, 5-11

Questo famoso inno cristologico è stato ripreso da san Paolo da una tradizione precedente e lo ha inserito nella sua lettera ai Filippesi per invitarli con forza (usa l'imperativo: abbiate, v. 5) ad avere la stessa sapienza/conoscenza/capacità di giudizio (tradotta nel testo con:

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



condizione di servo, / diventando simile agli uomini. / Dall'aspetto riconosciuto come uomo, / umiliò se stesso / facendosi obbediente fino alla morte / e a una morte di croce. / Per questo Dio lo esaltò / e gli donò il nome / che è al di sopra di ogni nome, / perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra, / e ogni lingua proclami: / «Gesù Cristo è Signore!», / a gloria di Dio Padre.

Lettura del Vangelo secondo Luca 23,36-43

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto 37e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». 38Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

39Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te

sentimenti, v. 5) di Cristo Gesù. A

Forse c'erano delle divisioni e Paolo invita la comunità a ritrovare la concordia nell'umiltà. E' interessante notare questo accento di Paolo alla capacità di Gesù di comprendere gli accadimenti della sua storia e della storia dell'umanità. Paolo dice di comportarsi da uomini di carità imitando la capacità di Gesù di comprendere la vita.

L'inno è diviso in due parti: l'abbassamento di Gesù (vv. 6-8) e la sua esaltazione da parte di Dio (vv. 9-11).

Ecco l'esempio per la comunità: Gesù, pur essendo Dio, non ritenne indegno per sé di farsi uomo, per salvare tutti gli uomini. «Dio lo ha reso possibile» (Rm 8,3). Il come sia potuto accadere questo per noi è quasi incomprensibile, ma possiamo verificare il fatto e, soprattutto, il beneficio salvifico per noi.

Egli non ha avuto l'orgoglio di mantenersi al di fuori delle vicende storiche, ma vi si è implicato in modo completo, come ha sempre fatto Dio. Tuttavia per fare questo, non poteva presentarsi nella pienezza della divinità, di cui si è dovuto svuotare (in greco: kenosis) per assumere la condizione umana.

Gesù ha assunto addirittura la condizione di servo (il rimando è ai quattro canti del servo di Isaia), diventando così simile agli uomini. Uomo a tutti gli effetti e riconosciuto tale dagli uomini, egli che è il Signore, obbedì al Padre – come dovrebbero fare tutti gli uomini – fino a non sottrarsi alla morte di croce, a causa dell'annuncio della buona novella della gratuita vicinanza del regno di Dio e della necessaria conversione a lui, condizione necessaria per poterlo accogliere liberamente.

Gesù, in quanto uomo, ha scelto la strada dell'umiltà e dell'obbedienza testimoniando così la sua fiducia nel Padre che dà la vita.

Proprio per questo "servizio di salvezza" Dio lo ha esaltato dandogli il nome, cioè il riconoscimento di Signore della vita, facendo sì che tutti gli uomini lo possano riconoscere come Signore e proclamare ai fratelli che Dio vuole la vita dell'uomo. Questo, infatti, vuol dire rendere gloria al Padre.

Luca 23,36-43

Se c'è un testo paradossale nel vangelo (e ce ne sono tanti; in fondo per la nostra mentalità borghese tutto è paradossale nei vangeli) è proprio questo: l'immagine di un crocifisso -quindi un maledetto da Dio- a cui viene attribuito (vuoi per insulto, vuoi per derisione, vuoi per timore scaramantico) Il titolo di "RE" Di solito, anche se oggi non vi sono molte monarchie (ma la storia ce ne ha presentate tante nei secoli) il termine richiama un potere, un fasto, una grandiosità, un'esclusiva. Al tempo di Gesù il potere era addirittura imperiale ed assoluto, di fronte al quale ci si inchinava riverenti e succubi. E non è

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



stesso e noi!». 40L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? 41Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». 42E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». 43Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

detto che oggi, anche se non si tratta di monarchie vere e proprie, non esistano poteri ancora più forti ed assoluti, che si insinuano magari subdolamente nella vita delle persone per farne degli schiavi e dei subordinati ad oltranza. Gesù schiva sempre, fin dall'episodio delle tentazioni, l'insidia di chi vuole farlo re, dati i prodigi che compie; anzi proclama sempre più decisamente e chiaramente che il Regno di Dio è totalmente diverso dalla logica del mondo, che si basa sul dispotismo e sull'affermazione idolatra di sé, come criteri di comportamento. Infatti non segue i criteri di questo mondo, ma quelli di Dio, che sono criteri di incarnazione, condivisione, liberazione, amore, misericordia, salvezza. Sono i criteri di "chi svuota se stesso", per assumere la condivisione degli ultimi tra gli uomini, tanto che viene crocifisso come un delinquente e tra delinquenti, insultato, denigrato, sfigurato. A condividere l'estremo obbrobrio che gli uomini sanno scambiarsi tra loro. E' la pienezza dell'incarnazione: "simile agli uomini".

Mi pare che le letture di oggi mettano in guardia da ogni forma e titolo di potere e di supremazia, per lasciarci invece coinvolgere (e Gesù proprio per questo muore condannato e disonorato) da chi soffre ed è ultimo, da chi è eliminato con violenza e crudeltà, ma è ancora capace e desideroso di riconoscere il Giusto che salva. Allora si potranno udire le parole rassicuranti: "Oggi con me sarai nel paradiso". Noi che siamo sempre pronti a condannare, ad allontanare, a tenere distanti i respinti della vita e della storia, siamo chiamati da queste parole a fare un serio esame di coscienza sulle nostre aperture con riserva, sui nostri mezzi sorrisi, sui paletti di cui ci circondiamo per non essere disturbati nelle nostre piccole o grandi sfere di potere, per isolare il nostro quieto vivere dalle tempeste della storia e delle storie individuali. Gesù ci sfida ad assumere una posizione netta di solidarietà, di misericordia.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

